

Adattabilità in circostanze ordinarie / Ordinary Conditions Adaptability

Original

Adattabilità in circostanze ordinarie / Ordinary Conditions Adaptability / Devoti, Chiara; Bolca, Pelin. - ELETTRONICO. - 2 (tomo 2 di un volume complessivo composto di 4 tomi):(2024), pp. 3-11.

Availability:

This version is available at: 11583/2991631 since: 2024-09-05T15:42:30Z

Publisher:

Aisu International

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

**CITTÀ CHE
SI ADATTANO?**

**ADAPTIVE
CITIES?**

4 TOMI
BOOKS | **2**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

2

**ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE
ORDINARIE**

**ORDINARY CONDITIONS
ADAPTABILITY**

a cura di
edited by

**Chiara Devoti
Pelín Bolca**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1

a cura di / edited by CRISTINA CUNEO

ADATTABILITÀ O INCAPACITÀ ADATTIVA DI FRONTE AL CAMBIAMENTO

ADAPTABILITY OR ADAPTIVE INABILITY IN THE FACE OF CHANGE

1.01

Urbs e/o civitas. Città e cittadinanza alla prova dei cambiamenti traumatici
Urbs and/or Civitas. Cities and Citizenships Under the Threat of Traumatic Changes

1.02

Difficult Heritage e trasformazioni urbane
Difficult Heritage and Urban Trasformations

1.03

Le città-porto nella nuova geografia adriatica post Grande guerra (1919-1939)
Port-Cities in the New Adriatic Geography post World War I (1919-1939)

1.04

Commercio, architettura e città tra continuità, adattabilità e cambiamento
Commerce, Architecture and Cities Between Continuity, Adptability, and Change

1.05

Frammenti per ricostruire la memoria. Sopravvivenza, riuso e oblio del patrimonio dopo la catastrofe (XV-XVIII sec.)
Fragments to Rebuild the Memory. Heritage Survival, Reuse and Oblivion After the Catastrophe (XV-XVIII Centuries)

1.06

Ri-costruzioni. L'Italia sismica da Messina 1908 a oggi
Re-constructions. Seismic Italy from Messina 1908 Until Today

1.07

Tabula rasa: le reazioni ai traumi della ricostruzione tra Occidente e Oriente
Tabula Rasa: Reactions to the Traumas of the Reconstruction Between West and East

1.08

L'architettura di regime in Italia e nelle sue terre d'oltremare durante il ventennio fascista: passato, presente, futuro

Regime's Architecture in Italy and its Overseas Territories During the Fascist Period: Past, Present, Future

1.09

Spazio pubblico ed estetica urbana nelle città del secondo dopoguerra: ricostruzione, trasformazione e innovazione

Public Space and Urban Design of the Cities Post-World War II: Reconstruction, Transformation and Innovation

1.10

Ripensando alle strategie urbane dopo la crisi petrolifera degli anni settanta. Nuove sfide, nuovi tipi di mobilità alla luce della svolta ecologica

Reconceiving Urban Planning Strategies and Cities After the Big Oil Crisis of the 1970s. New Challenges and the New Mobility and Ecology Turn

1.11

Strutture di accoglienza e cura, strutture di confinamento. Storia e attualità

Shelter and Cure Structures, Confinement Structures. History and Current Situation

1.12

Spazi di un altrove. Il ruolo delle architetture eterotopiche nella città contemporanea

Spaces of an 'Elsewhere'. The Role of Heterotopic Architecture in the Contemporary City

1.13

Gli ex Ospedali Psichiatrici. Luoghi in bilico tra memoria e oblio. Una rilettura operativa e strategica per la città contemporanea

The Former Psychiatric Hospitals. Places Poised Between Memory and Oblivion. An Operational and Strategic Reinterpretation for the Contemporary City

TOMO / BOOK 2

a cura di / edited by CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA

ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE ORDINARIE
ORDINARY CONDITIONS ADAPTABILITY

2.01

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale

Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations

2.02

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa

Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life

2.03

Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità

A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability

2.04

Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città

Central Authority and Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities

2.05

Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano

Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area

2.06

La città mediterranea e i suoi margini nella *longue durée*

The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée

2.07

La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate'

The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory

2.08

Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità

Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities

2.09

L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento

Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century

2.10

Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano

Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock

2.11

“Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?

“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?

2.12

Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity

2.13

Spazi collettivi “introversi”: trasformazioni, mutazioni, evoluzioni del palazzo città
“Introverted” Collective Spaces: Transformations, Mutations, Evolutions of the City-Palace

2.14

L’azione della “creatività urbana” nella città contemporanea: gli effetti sui contesti
The Action of “Urban Creativity” in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts

2.15

Città e architetture per l’infanzia
City and Architecture for Children

2.16

Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic

TOMO / BOOK 3a cura di / edited by **ANDREA LONGHI****PROCESSI URBANI DI ADATTAMENTO E RESILIENZA
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ****URBAN PROCESSES OF ADAPTATION AND RESILIENCE
BETWEEN PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS****3.01**

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento
Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles

3.02

Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici
City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios

3.03

L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX
Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries

3.04

Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza
Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience

3.05

La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti
Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations

3.06

La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento
The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy

3.07

'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea
'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City

3.08

Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza
Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts

3.09

Le trasformazioni dello spazio del sacro
Sacred Space Transformations

3.10

Resilienza e patrimonio
Resilience and Cultural Heritage

3.11

Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio
Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience

3.12

Spazio pubblico adattivo
Adaptive Public Space

3.13

Complesso, Complessità e Spazio Costruito
Complex, Complexity and Built Space

3.14

Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History

3.15

Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects

3.16

Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces

TOMO / BOOK 4

a cura di / edited by ROSA TAMBORRINO

STRATEGIE DI ADATTAMENTO E PATRIMONIO CRITICO
ADAPTIVE STRATEGIES AND CRITICAL HERITAGE**4.01**

Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano
Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space

4.02

Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South
Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South

4.03

Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale
Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History

4.04

“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città
“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities

4.05

Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città
Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City

4.06

Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria
Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory

4.07

Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi
Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches

4.08

Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage
Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation

4.09

Narrative sullo scenario urbano del post-crisi
Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario

4.10

La fotografia del trauma
The Photography of Trauma

4.11

In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea
In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era

4.12

La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development

4.13

Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano
Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape

4.14

Archeologia, architettura e restauro della città storica
Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City

4.15

Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"
Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a "Regenerative City"

4.16

Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico

The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation

4.17

Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo

Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development

4.18

L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D

Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time

4.19

Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS

Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis

4.20

e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione

e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question

TOMO
BOOK **2**

ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE ORDINARIE

ORDINARY CONDITIONS ADAPTABILITY

CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA

La complessità del tema

La complessità dell'adattabilità o al contrario della rigidità, ossia inadattabilità, in circostanze ordinarie si declina su molteplici piani, tra di loro interrelati, e assume caratteristiche mutevoli, dalla forte specificità 'geografica' – o se si preferisce 'contestuale' – nell'ambito di quella aggregazione a sua volta mutevole, complessa e spesso disarmonica, rappresentata dalla città.

Vale innanzitutto la domanda di base: che cosa possiamo definire come "ordinarietà"? Cosa viceversa esula dall'ordinario per diventare "straordinarietà", evento memorabile, crisi (che sia poi salutare o meno non si può che valutarlo di volta in volta passandola al vaglio della storia) deve essere oggetto di una considerazione specifica e a parte. Certo – ed era la logica della *call* da cui originano capitoli e saggi di questo volume – si trattava di considerare innanzitutto condizioni che prescindessero da accadimenti eccezionali di qualunque natura e si volgessero viceversa a guardare alle circostanze cosiddette normali, per leggerne l'impatto sulle città e verificare come gli insediamenti umani si dimostrassero (o meno) in grado di farvi fronte, talvolta

Introduction

The complexity of adaptability, or conversely rigidity, meaning inadaptability, in ordinary circumstances unfolds on multiple interconnected levels and assumes variable characteristics. It ranges from strong 'geographical' specificity—or if preferred, 'contextual' specificity—within the framework of an aggregation that is itself variable, complex, and often discordant, represented by the city.

First and foremost, it is worth asking the fundamental question: what can we define as "ordinariness"? On the other hand, what exceeds ordinariness to become "extraordinariness," a memorable event, crisis (whether ultimately beneficial or not can only be evaluated over time by passing it through the sieve of history), deserves specific and separate consideration. Certainly—this was the logic behind the *call* that gave rise to chapters and essays in this volume—the aim was primarily to consider conditions that transcended exceptional events of any kind and instead focused on examining so-called normal circumstances, to understand their impact on cities and assess how human settlements proved capable (or not) of coping with them. This sometimes led to noticeable

avviando cambiamenti strutturali vistosi, destinati a lunga se non lunghissima persistenza, o, per converso, a mutamenti effimeri, ma che comunque sarebbero magari stati in grado di imprimeri nella memoria collettiva [De Pieri, Devoti, Pretelli 2022].

La città in effetti è da sempre al centro di processi di adattamento, siano questi consapevoli, financo cercati, o viceversa inconsci e per molti aspetti subiti, sicché i nostri luoghi dell'abitare comune e collettivo si configurano come eccezionali palestre della trasformazione, della metamorficità, della sperimentazione. *Adaptive cities*, quindi, non come semplice slogan, ma come constatazione di una innata capacità delle città di essere molteplici, accoglienti e in una sola parola 'proteiformi'.

Ma ancora, questa 'normalità' intesa come processo per molti versi inevitabile induce meccanismi di 'assuefazione' e adattamento spontanei, meccanicistici, predefiniti e prevedibili o viceversa mutevoli a seconda del contesto culturale e soprattutto della sezione di periodizzazione nella quale hanno atto? Se la domanda può a prima vista apparire banale e la risposta scontata, la casistica che il volume offre dimostra che qualunque presunzione di automatismo va riportata alla constatazione della varietà delle declinazioni, ma che al contempo esistono delle sorte di 'reazioni istintive', non scevre da una certa ricorrenza e financo omologazione, che la logica comparativa adottata restituisce nella loro stupefacente, a tratti inquietante, prevedibilità.

«Adattarsi o non adattarsi, questo è il dilemma» potremmo dire parafrasando la celeberrima espressione del «barbaro non privo d'ingegno» di manzoniana memoria, di fronte all'inevitabile cambiamento e alle esigenze che via via si presentano alla città, essa stessa organismo evidente, «madrepura umana» [Geddes 1915], luogo per antonomasia della tensione (in tutte le accezioni, da quelle positive a quelle negative), ma la questione è evidentemente assai più articolata e soprattutto declinabile.

structural changes destined for long if not very long persistence, or conversely, to ephemeral changes that nonetheless might have left an imprint on collective memory [De Pieri, Devoti, Pretelli 2022].

Indeed, the city has always been at the center of adaptation processes, whether these are conscious, sought after, or conversely unconscious and largely endured. Thus, our places of common and collective habitation configure themselves as exceptional arenas of transformation, metamorphosis, and experimentation. *Adaptive cities*, therefore, not merely as a slogan, but as an acknowledgment of the innate ability of cities to be diverse, welcoming, and in a single word, 'protean'.

However, this 'normality' understood as a process that in many ways is inevitable, induces mechanisms of spontaneous, mechanistic, pre-defined, and predictable 'habituation' and adaptation, or conversely, variability depending on the cultural context and especially the periodization section in which they occur? If the question may seem trivial at first glance and the answer obvious, the cases presented in the volume demonstrate that any presumption of automatism must be brought back to the recognition of the variety of manifestations. However, at the same time, there exist types of 'instinctive reactions', not devoid of a certain recurrence and even homogenization, which the comparative logic adopted reveals in their astonishing, sometimes unsettling predictability.

«To adapt or not to adapt, that is the dilemma, » we could say, paraphrasing the famous expression from Manzoni's «The Betrothed, » referring to the inevitable changes and evolving demands faced by the city itself, an evident organism, a «human polyp» [Geddes 1915], the quintessential place of tension (in all its senses, from positive to negative). However, the issue is clearly much more nuanced and, above all, multifaceted.

Scale e declinazioni

Il tema della adattabilità delle città in condizioni ordinarie si adatta a sua volta, infatti, a qualsiasi periodo storico, a qualsivoglia contesto e permette innanzitutto approcci comparativi, ma appare anche in grado, in una prospettiva appunto storica, di reinterpretare fenomeni noti per ricondurli a nuove categorie di lettura e a mutevoli sistemi valoriali.

Nel volume sono stati pertanto presi in considerazione sia processi sequenziali, come per esempio il fenomeno della industrializzazione, con il suo rovescio, oggi di grande attualità, della deindustrializzazione (capitoli 8 e 9)¹, sia il peso delle norme e delle regole che stanno alla base della vita collettiva, evidentemente valutandone le responsabilità, gli attori, le ragioni di conflitto correlate (capitoli 1, 3, 4 e 5)², sia le declinazioni che le questioni della casa, oggi definite più onnicomprensivamente come *housing*, pongono, con una domanda sottesa, ossia come possano l'organizzazione dell'alloggio e gli usi sociali degli spazi abitativi adattarsi (oppure resistere, o non adattarsi) ai mutamenti, influenzando il più ampio contesto sociale, economico o culturale (capitoli

Scales and variations

The theme of the adaptability of cities in ordinary conditions, in fact, adapts itself to any historical period, to any context, and allows for comparative approaches. Moreover, from a historical perspective, it appears capable of reinterpreting well-known phenomena by relating them to new categories of interpretation and evolving value systems.

The volume has thus considered both sequential processes, such as the phenomenon of industrialization and its current relevance in deindustrialization (chapters 8 and 9)¹, and the weight of norms and rules underlying collective life, evaluating their responsibilities, actors, and associated reasons for conflict (chapters 1, 3, 4, and 5)². It also examines the implications raised by housing issues, now broadly defined as *housing* organization and social uses of living spaces can adapt (or resist, or fail to adapt) to changes, influencing the broader social, economic,

¹ Capitolo 8, *Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità*, a cura di Simona Talenti, Annarita Teodosio; capitolo 9, *L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento*, a cura di Ilaria Zilli, Maddalena Chimisso.

² Capitolo 1, *Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale*, a cura di Chiara Devoti, Enrica Bodrato, Zsuzsanna Ordasi; capitolo 3, *Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità*, a cura di Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi; capitolo 4, *Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità della città*, a cura di Elena Gianasso, Maria Vittoria Cattaneo; capitolo 5, *Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano*, a cura di Lidia Piccioni, Maria João Vaz.

¹ Chapter 8, *Relationship of mutual adaptiveness between factories and cities*, edited by Simona Talenti, Annarita Teodosio; chapter 9, *Industry and territory: industrial policies and urban transformations in Europe in the second half of the 20th century*, edited by Ilaria Zilli, Maddalena Chimisso.

² Chapter 1, *Norms and rules, between adaptiveness and resistance, in towns and settlements: archival documents and true realisations*, edited by Chiara Devoti, Enrica Bodrato, Zsuzsanna Ordasi; chapter 3, *A "State in a State": the city and the Order of Malta between continuities and adaptability*, edited by Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi; chapter 4, *Central authority an local power: dialogues on the adaptability of cities*, edited by Elena Gianasso, Maria Vittoria Cattaneo; chapter 5, *Forms of control and resistance in the city between the Nineteenth and Twentieth centuries. Case studies through the analysis of sources expressed by the urban area*, edited by Lidia Piccioni, Maria Joao Vaz.

10 e 11)³, compresi il ragionamento legato alla definizione della ‘giusta dimensione’ per la città e il territorio (capitolo 7)⁴, le dimensioni e declinazioni degli ‘spazi collettivi’ (capitolo 13)⁵, le possibili eccezioni legate ai servizi, come quelli per esempio dedicati all’infanzia (capitolo 15)⁶, ma anche il valore del patrimonio, compreso quello religioso (capitolo 2)⁷ nell’ambito della città storica e la conseguente flessibilità o inflessibilità di fronte al mutare delle esigenze sociali e agli episodi catastrofici in grado di modificare – a lungo, fino quasi ad assumere i caratteri di ordinarietà, come per molti versi è stato con il Covid – le nostre modalità di fruizione della città (capitolo 16)⁸. Ma tra i confini, derivanti da norme e regole, si possono anche inserire i margini, indagati sulla *longue durée*, rappresentati da cinte, mura, difese della città (capitolo 6)⁹; e nella stessa misura va annoverato come un confine, non meno saldo e riconoscibile, caratterizzi

or cultural context (chapters 10 and 11)³. This includes discussions on the ‘right size’ for cities and territories (chapter 7)⁴, dimensions and variations of ‘collective spaces’ (chapter 13)⁵, potential interpretations related to services, such as those dedicated to childcare (chapter 15)⁶, as well as the value of heritage, including religious heritage (chapter 2)⁷ within the context of historic cities, and the resulting flexibility or inflexibility in response to changing social needs and catastrophic events capable of altering our ways of experiencing the city for an extended period, almost assuming the characteristics of ordinarieness, as has been the case with Covid in many respects (chapter 16)⁸. Furthermore, within the boundaries imposed by norms and rules, the volume explores margins over the *longue durée*, represented by city walls, defenses (chapter 6)⁹, and similarly includes cemetery

³ Capitolo 10, *Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano*, a cura di Filippo De Pieri, Gaia Caramellino; capitolo 11, “*Megastrutture*”, fra *Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?*, a cura di Patrizia Montuori, Patrizia Battilani, Paola Rizzi.

⁴ Capitolo 7, *La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali ‘adeguate’*, a cura di Carolina Giaimo.

⁵ Capitolo 13, *Spazi collettivi “introverti”: trasformazioni, mutazioni, evoluzioni del palazzo città*, a cura di Marco Falsetti.

⁶ Capitolo 15, *Città e architetture per l’infanzia*, a cura di Sara Di Resta, Giorgio Danesi, Chiara Mariotti.

⁷ Capitolo 2, *La regola, l’adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa*, a cura di Andrea Longhi, Arianna Rotondo.

⁸ Capitolo 16, *Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia*, a cura di Marco Pretelli, Andrea Ugolini, Leila Signorelli, Alessia Zampini, Maria Antonietta De Vivo.

⁹ Capitolo 6, *La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée*, a cura di Emma Maglio.

³ Chapter 10, *Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of The Urban Residential Stock* edited by Filippo De Pieri, Gaia Caramellino; chapter 11, “*Megastructures*”, *between welfare and new forms of living. Enclaves or spaces of social and settlement resilience?*, edited by Patrizia Montuori, Patrizia Battilani, Paola Rizzi.

⁴ Chapter 7, *The research for the right dimension. Designing the city and the territory*, edited by Carolina Giaimo.

⁵ Chapter 13, “*Introverted*” *collective spaces: transformations, mutations, evolutions of the city-palace*, edited by Marco Falsetti.

⁶ Chapter 15, *City and architecture for children*, edited by Sara Di Resta, Giorgio Danesi, Chiara Mariotti.

⁷ Chapter 2, *Rule, adaptation and resilience: transformations of spaces and functions of complexes for religious life*, edited by Andrea Longhi, Arianna Rotondo.

⁸ Chapter 16, *Step change. The use of the architectural heritage after the pandemic*, edited by Marco Pretelli, Andrea Ugolini, Leila Signorelli, Alessia Zampini, Maria Antonietta De Vivo.

⁹ Chapter 6, *The Mediterranean city and its edge on the longue durée*, edited by Emma Maglio.

gli spazi cimiteriali (capitolo 12)¹⁰, che rappresentano una indubbia forma di memoria, singola come collettiva.

E ancora, può la cosiddetta 'creatività urbana', ossia le diverse manifestazioni di arte sui muri, negli spazi residuali, ormai privi di una funzione stabile, presso le aree abbandonate e degradate della città, contribuire a una trasformazione radicale dei contesti, insinuandosi come fenomeno di reazione e di adattamento rispetto a situazioni di precarietà e di disagio, fino alla tanto auspicata 'rigenerazione urbana', nell'accezione più ampia e varia dell'espressione (capitolo 14)¹¹.

Tutti temi che hanno a che fare con il naturale adattarsi degli aggregati umani alle esigenze mutevoli e storicamente determinate della società, ma che lasciano segni tangibili, a tratti di lampante evidenza, altre volte di imbarazzante presenza, 'ferite' il più delle volte con le quali si fatica a convivere, ma che comunque testimoniano delle già richiamate tensioni delle quali la città è crogiuolo. Si tratta a ben guardare di quegli stessi segni che – con approccio realmente inter e transdisciplinare – questo volume cerca di analizzare, offrendo, ci pare, una buona disamina delle dinamiche urbane di fronte al cambiamento.

L'adattabilità, quindi, o al capo opposto della scala, l'inadattabilità delle città in condizioni cosiddette 'normali' offre un panorama variegato che può essere osservato con un certo distacco, come avviene in alcuni tratti del volume (è il caso dei capitoli 1 e 4 giusto per citarne alcuni), o viceversa con un evidente immedesimarsi, come è palese in altri (per esempio nei capitoli 11, 12, 16), senza che queste due opposte modalità di approccio inficino

spaces as a distinctive form of individual and collective memory (chapter 12)¹⁰.

Moreover, can so-called 'urban creativity', meaning the various manifestations of art on walls, in residual spaces now devoid of a stable function, in abandoned and degraded areas of the city, contribute to a radical transformation of contexts, insinuating itself as a phenomenon of reaction and adaptation to situations of precariousness and discomfort, up to the much-desired 'urban regeneration', in the broadest and most varied sense of the term (chapter 14).¹¹

All themes related to the natural adaptation of human aggregates to the changing and historically determined needs of society, but which leave tangible marks, at times glaringly evident, at other times embarrassingly present, 'wounds' that are often difficult to live with, yet still testify to the aforementioned tensions that the city is a crucible of. Upon closer examination, these are the very signs that - with a truly inter- and transdisciplinary approach - this volume seeks to analyze, offering, in our opinion, a thorough examination of urban dynamics in the face of change.

Adaptability, therefore, or at the opposite end of the spectrum, the inadaptability of cities under so-called 'normal' conditions, presents a diverse panorama that can be observed with a certain detachment, as seen in certain sections of the volume (such as chapters 1 and 4, to name a few), or conversely with a clear sense of empathy, as evident in others (for instance, chapters 11, 12, 16), without these two opposing approaches compromising the value of the research. On the contrary, they demonstrate the vitality of the theme, even where one might expect less

¹⁰ Capitolo 12, *Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità*, a cura di Paolo Giordano.

¹¹ Capitolo 14, *Lazione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti*, a cura di Ornella Cirillo, Maria Teresa Como, Luca Borriello.

¹⁰ Chapter 12, *Urban Funeral Landscapes. Restoration and reconfiguration between memory and contemporaneity*, edited by Paolo Giordano.

¹¹ Chapter 14, *The action of "urban creativity" in the contemporary cities: the effects on the contexts*, edited by Ornella Cirillo, Maria Teresa Como, Luca Borriello.

il valore della ricerca, bensì dimostrando, al contrario, la vitalità del tema, anche laddove ci si potrebbe aspettare una minore varietà in ragione della supposta più evidente rigidità alla trasformazione (capitoli 2 e 3 in prevalenza).

Oltre il concetto di ordinarietà

Ma torniamo ancora alla nozione di ordinarietà: nella definizione classica per *ordinarietà* si intende la «condizione o carattere di ciò che è ordinario, nel significato di normale, consueto, o anche in quello di rozzo, poco fine» [Treccani, s.v.], in opposizione a quanto mostri viceversa carattere di eccezionalità, singolarità, straordinarietà, unicità. Di fronte a questa apparente chiarezza cristallina dell'etimologia sorgono però immediatamente spontanee alcune questioni corollarie.

È evidente, per esempio, per il capitolo 16, laddove l'evocato «cambio di passo» si riferisce alle nuove condizioni indotte dal post pandemia. Vale infatti la considerazione esposta dai curatori in apertura: «il legame tra i fruitori e il patrimonio è in continua evoluzione, così come il concetto stesso di *Cultural Heritage*. Il periodo di pandemia da Covid-19 ha accelerato il ritmo di alcuni aspetti di questo cambiamento, interessando in particolare modo il patrimonio culturale tangibile: sintomo più evidente è stata l'assenza dei visitatori nei luoghi della cultura durante lunghi periodi» [Pretelli, Ugolini, Signorelli, Zampini, De Vivo in questo volume], sicché quei medesimi luoghi hanno mutato per un certo periodo la propria connotazione appunto "ordinaria" per assumerne una straordinaria e quindi si sono riassetati in una ordinarietà diversa da quella pregressa, e con largo ricorso al virtuale. Si tratta ancora di ordinarietà secondo l'accezione consueta? Forse davvero faremmo meglio a definirla 'nuova ordinarietà', così come 'nuove ordinarietà' appaiono tutte quelle che scaturiscono dopo episodi e fasi straordinarie, di frattura, di crisi e di rinascita, creando al contempo nuove consapevolezza [Tamborrino

variety due to the presumed greater rigidity towards transformation (predominantly in chapters 2 and 3).

Beyond the concept of ordinariness

But let's return once more to the notion of ordinariness: in its classical definition, *ordinariness* refers to the «condition or character of what is ordinary, in the sense of normal, usual, or even in that of rough, not refined» [Treccani, s.v.], opposed to what instead exhibits characteristics of exceptionality, singularity, extraordinariness, uniqueness. However, in the face of this apparent crystal clarity of the etymology, immediately arise some spontaneous corollary questions.

It is evident, for example, in Chapter 16, where the mentioned «change of pace» refers to the new conditions induced by the post-pandemic era. Indeed, it is worth considering the point made by the editors at the outset: «the connection between users and heritage is constantly evolving, just as the concept itself of Cultural Heritage. The period of the Covid-19 pandemic accelerated the pace of certain aspects of this change, particularly affecting tangible cultural heritage: the most evident symptom was the absence of visitors at cultural sites for extended periods» [Pretelli, Ugolini, Signorelli, Zampini, De Vivo in this volume]. Consequently, these same places temporarily changed their usual "ordinary" connotation to adopt an extraordinary one, and then readjusted to a different form of ordinariness than before, largely relying on virtual means. Is this still ordinary in the conventional sense? Perhaps indeed we would do better to define it as 'new ordinariness', just as all 'new ordinarinesses' appear after extraordinary episodes, phases of fracture, crisis, and rebirth, thereby creating new awarenesses at the same time [Tamborrino 2022]. But it also applies to the 'megastuctures' of assistance to the indigent population, in all senses and with the variations of responses across different areas and historical epochs. Mammoth structures compared to

2022]. Ma vale anche per le ‘megastrutture’ dell’assistenza alla popolazione indigente, in tutte le eccezioni e con le declinazioni della risposta nelle diverse aree ed epoche storiche. Strutture mastodontiche rispetto alla conformazione consolidata delle città, nate per «fornire un alloggio, temporaneo o permanente, alle fasce sociali svantaggiate [...] dagli alberghi dei poveri, ai falansteri, alle case popolari» [Montuori, Battilani, Rizzi in questo volume], rimaste non di rado incompiute, talvolta ‘escrescenze’ mal tollerate, troppo di frequente ‘ghetti’, strutture ipertrofiche nate per togliere alla vista gli ‘*intolérables*’ cari alla scuola francese delle scienze sociali [Bourdelaï, Fassin 2005] e divenute esse stesse intollerabili. E similmente l’annotazione appare coerente con le osservazioni che riguardano più in generale la questione della casa, analizzata nel capitolo 10, dove si mette a fuoco in modo pieno come «se la crisi rappresenta un momento di rottura che altera una serie di equilibri consolidati, studiare la dimensione dell’ordinario significa, all’opposto, osservare come questi equilibri prendono forma e vengono negoziati e rinegoziati nel quotidiano [Bocquet, De Pieri 2005]» e quindi in qualche misura assorbiti [Caramellino, De Pieri in questo volume].

Tuttavia, la capacità di “regolare” il passo, riconoscendo momenti di stacco che rappresentano assestamenti di fronte a nuove ordinarietà, può essere estesa dal patrimonio e dalle abitazioni anche alla dimensione urbana e territoriale: è qui che scatta la ricerca della «giusta dimensione», indagata dal capitolo 7, per «progettare la città e il territorio per unità spaziali ‘adeguate’» e dove i saggi sono in grado di «restituire la complessità dei paradigmi operativi e delle figure di progetto alla base degli assetti territoriali pianificati nell’arco temporale del secondo Novecento» (Giaino, in questo volume). E tutto ciò considerando che la città è il luogo per definizione della contrattazione, del rincorrersi tra spinte alla trasformazione e risposte viceversa di immobilismo, in maniera ondivaga e spesso contrassegnata da pulsioni contrastanti,

the established conformation of cities, born to «provide housing, temporary or permanent, to disadvantaged social groups [...] from poorhouses to phalansteries, to social housing» [Montuori, Battilani, Rizzi in this volume], often unfinished, sometimes poorly tolerated ‘outgrowths’, all too frequently ‘ghettos’, hypertrophic structures designed to remove from sight the ‘intolerables’ cherished by the French school of social sciences [Bourdelaï, Fassin 2005], and themselves becoming intolerable. Similarly, the annotation appears consistent with observations that concern more broadly the issue of housing, as analyzed in Chapter 10, where it is fully focused on how «if the crisis represents a moment of rupture that alters a series of established balances, studying the dimension of the ordinary means, conversely, observing how these balances take shape and are negotiated and renegotiated in daily life” [Bocquet, De Pieri 2005]» and therefore to some extent absorbed [Caramellino, De Pieri in this volume].

However, the ability to “adjust” the pace, recognizing moments of detachment that represent adjustments in the face of new ordinarieness, can be extended from heritage and housing to the urban and territorial dimension: this is where the search for the “right dimension” comes into play, investigated in Chapter 7, to «design the city and the territory for ‘appropriate’ spatial units’» and where essays are able to «restore the complexity of operational paradigms and design figures underlying the territorial arrangements planned over the course of the second half of the 20th century» (Giaino, in this volume). And all of this considering that the city is by definition the place of negotiation, of the interplay between forces pushing for transformation and responses of immobilism in turn, in an undulating manner often marked by conflicting impulses, as demonstrated by the essays spanning from the 19th to the 20th century, which compose Chapter 5.

These are, of course, just some suggestions within a much broader complexity, which the rich articulation of the entire volume

come dimostrano i saggi, scalati tra XIX e XX secolo, che compongono il capitolo 5.

Si tratta, ovviamente, solo di alcune suggestioni entro una complessità assai più ampia, della quale rende ragione proprio la ricca articolazione dell'intero volume, ma che – ci pare – denota innanzitutto un processo di consapevolizzazione, e che parte dallo scardinamento proprio del concetto, solo a prima vista chiaro e univoco, di ordinarietà e di circostanze normali.

Prendiamo, infine, sotto questa luce, in considerazione, come fa il capitolo 2, il patrimonio di matrice religiosa, per lungo tempo così determinante, quando non addirittura dirimente, nella trasformazione di spazi e tessuti urbani. Contenitori in grado di «incidere in modo sostanziale su densità edilizia, allineamenti, perimetrazioni, rapporti tra pieni e vuoti, emergenze paesaggistiche ecc.», in virtù di regole e di una specifica vocazione spirituale che si rivela però per converso restia alla trasformazione. Vale quindi l'annotazione su quanto «la pluralità di spazi e di esperienze architettoniche e ambientali [che caratterizza i contenitori religiosi] costituisca uno straordinario fattore di resilienza, offrendo la possibilità di stabilire di volta in volta nuovi equilibri tra la riconoscibilità di specifici assetti storicizzati e la dinamicità delle loro trasformazioni funzionali e formali, tra la “regola” fondativa e le nuove molteplici eventuali “regole” subentranti» (Longhi, Rotondo, in questo volume), offrendo nuove immagini di ‘ordinarietà’ e di capacità di adattamento, a prima vista insospettabili.

Ritorna allora la domanda di partenza: in cosa consiste l'ordinario al quale le città dovrebbero sapersi adattare? Tutto può essere stato eccezionale e poi divenire ordinario, così come molto dell'ordinario può essere declinato in modo straordinario, innanzitutto nella capacità – a tratti eccezionale – che gli organismi urbani dimostrano di essere *adaptive*, adattabili, resilienti, e al tempo stesso mutevoli.

adequately addresses. However, it seems to us that this primarily denotes a process of awareness-raising, which starts from the dismantling of the concept, initially clear and unambiguous only at first glance, of ordinariness and normal circumstances.

And finally, under this light, let us consider, as Chapter 2 does, the heritage of religious origin, which for a long time has been so decisive, if not even conclusive, in the transformation of urban spaces and fabrics. Containers capable of «substantially influencing building density, alignments, perimeters, relationships between solids and voids, landscape emergences, etc.», by virtue of rules and a specific spiritual vocation that, however, reveals itself to be resistant to transformation. Therefore, it is worth noting how «the plurality of spaces and architectural and environmental experiences [characterizing religious containers] constitutes an extraordinary factor of resilience, offering the possibility of establishing new balances between the recognizability of specific historicized settings and the dynamism of their functional and formal transformations, between the foundational ‘rule’ and the potential new multiple ‘rules’ that may replace it» (Longhi, Rotondo, in this volume), offering new images of ‘ordinariness’ and adaptability, initially unsuspected.

The initial question returns: what does the ordinary consist of to which cities should adapt? Everything can be exceptional at one point and then become ordinary, just as much of the ordinary can be interpreted in an extraordinary way, primarily in the capacity — sometimes exceptional — that urban organisms demonstrate to be *adaptive*, adaptable, resilient, and simultaneously mutable.

Bibliografia / Bibliography

- BOCQUET, D., DE PIERI, F. (a cura di) (2019). *La regola e la trasgressione: Parigi, Londra, Madrid, Lisbona, Milano, Beirut, Delhi, Toronto, Melbourne*, «Storia Urbana», vol. XXVIII, n. 108.
- BOURDELAIS, P., FASSIN, D. (eds.) (2005), *Les constructions de l'intolérable. Études d'anthropologie et d'histoire sur les frontières de l'espace moral*, La Découverte, Paris.
- DE PIERI, F., DEVOTI, C.; PRETELLI, M. (2022), MacroSessione 2. *Adattabilità sul lungo periodo e in circostanze normali*, X Congresso AISU *Adaptive Cities through the Post Pandemic Lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana / Times and Challenges in Urban History*, Torino 2022.
- GEDDES, P. (1915), *Cities in Evolution: An Introduction to the Town Planning Movement and the Study of Civics*, Williams & Norgate, London.
- TAMBORRINO, R. (2022), Apertura X Congresso AISU *Adaptive Cities through the Post Pandemic Lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana / Times and Challenges in Urban History*, Torino 2022.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

INDICE GENERALE

OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII
---------------------------	-------

TOMO / BOOK 2

Adattabilità in circostanze ordinarie	3
<i>Ordinary Conditions Adaptability</i>	
CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA	

2.01	12
-------------	----

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale

Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale	13
<i>Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations</i>	
CHIARA DEVOTI, ENRICA BODRATO, ZSUZSANNA ORDASI	

Quando Barcellona si veste di corte. Il sottile equilibrio tra cerimoniale monarchico e il rispetto della propria identità durante il Seicento	17
LAURA GARCÍA SÁNCHEZ	

Il contributo di Antonio Bernasconi alla fondazione de La Nueva Guatemala de la Asunción	27
DANILA JACAZZI, GIADA LUISO	

La Farmacia Mauriziana nell'isolato Santa Croce di Torino: documenti per una storia dell'istituzione e per la lettura del contesto urbano CRISTINA SCALON	39
Strumenti di rilievo per la comprensione di spazi storici in trasformazione: il caso del Seminario di Ivrea MICHELE DE CHIARO	52
Il potere delle professioni tecniche a palazzo di città: risposte al «limite» a Torino nell'Ancien Régime ELENA GIANASSO	62
Un settore urbano di Torino trasferito dalla sanità all'industria: documenti d'archivio per l'ex Sanatorio San Luigi Gonzaga ENRICA BODRATO, CHIARA DEVOTI	73
Lo "Sporting" a Torino, centro di svago nato per l'élite industriale: un polo urbano GIOSUÈ BRONZINO	84
Elaborare il lutto per i caduti assegnandone la memoria ai posteri. Monumenti e targhe commemorative dopo la Grande Guerra: il caso di Roma Esquilino CARMELO GIUSEPPE SEVERINO	94
Architettura in piedi come archivio: la costruzione reale quale documento dell'era socialista nei paesi dell'ex blocco sovietico ZSUZSANNA ORDASI	99
La crescita verticale della città di Messina: le sopraelevazioni degli isolati del Piano Borzi GRAZIANO TOMASELLO	107
Epistemological Change of Critical Cartography and Photogrammetry Scanning on the Heritage Scene HAJAR AL-BELTAJI, AHMED ADHAM	120
2.02	132
La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life	
La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa <i>Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life</i> ANDREA LONGHI, ARIANNA ROTONDO	133

L'agire architettonico resiliente delle comunità religiose, tra regole e contesti ANDREA LONGHI	135
Architettura canonica: persistenze e adattamenti (XII-XVI secolo). Alcuni esempi nel nord-ovest d'Italia ILARIA PAPA	148
Adattabilità architettonica, funzionale e culturale: ordini e congregazioni religiose nella laguna di Venezia in età moderna LUDOVICA GALEAZZO	160
Farsi spazio e costruire intorno: resilienza funzionale e ricostruzione di monasteri benedettini nel XV e XVI secolo GIANMARIO GUIDARELLI	174
Dalla chiesa di S. Maria del Patrisanto alla chiesa dei Teatini: l'evoluzione storico-architettonica del complesso religioso a Piazza Armerina ROSSANA RAVESI	187
Resilienza del sacro negli spazi conventuali: un caso di diritto d'asilo a Savona nel XVIII secolo WALTER LEONARDI	197
Gli spolia del monastero dei Santi Cosma e Damiano in Mica Aurea, Roma. Sistemi di rinnovamento: distruzione e rimaneggiamento del paesaggio monastico ANGELICA FEDERICI, MARIA CHIARA GIORDA, SILVIA OMENETTO	205
Discontinuità e permanenze nel monastero camaldolese di Santa Maria degli Angeli a Firenze nel corso di sette secoli di storia GIANLUCA BELLI, CHIARA RICCI	213
La resilienza della prevostura di Oulx tra Medioevo ed Età Moderna ALESSANDRA PANICCO	225
Il complesso conventuale di San Nicolò ai Celestini in Bergamo tra adattabilità funzionale e mantenimento della vocazione spirituale e sociale ANTONELLA VERSACI, ALESSIO CARDACI	238
2.03	250
Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability	
Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità <i>A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability</i> FEDERICO BULFONE GRANSINIGH, VALENTINA BURGASSI	251

Strutture medievali in transizione e la rete urbana: Rodi tra Bisanzio e l'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni in Gerusalemme KATERINA B. KORRÈ	254
Gli insediamenti urbanistici degli Ordini Religioso-Militari nei Borghi Extra Moenia: il caso di Bologna comparato con gli insediamenti francesi GIAMPIERO BAGNI	264
L'ospedale della Ss. Annunziata di Sulmona e la gestione territoriale dei Gerosolimitani RAFFAELE GIANNANTONIO	272
2.04	284
Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities	
Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città <i>Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities</i> ELENA GIANASSO, MARIA VITTORIA CATTANEO	285
Poteri e contrattazione: professioni tecniche tra Stato e Città nel Piemonte sabauda MARIA VITTORIA CATTANEO, ELENA GIANASSO	288
Rappresentazioni a confronto: architettura nella Ferrara del Settecento. Il caso del palazzo arcivescovile BENEDETTA CAGLIOTI	300
Una nuova Costituzione territoriale? Città e governi centrali in Piemonte e in Toscana nella crisi dell'Antico Regime ANTONIO CHIAVISTELLI	309
Pietro Bracci, architetto «impiegato al servizio straordinario» del governo pontificio nel primo Ottocento IACOPO BENINCAMPI, EMANUELE GAMBUTI	322
Lo Stato alla sua periferia: governo urbano e pianificazione a Nizza Marittima sotto la Restaurazione (1815-60) BETSABEA BUSSI	332
Autorità centrale, governo locale, élite culturale: aspirazioni e adeguamenti nel dibattito urbanistico a Salerno all'alba del XX secolo VALENTINA ALLEGRA RUSSO	345
Il destino degli insediamenti storici siciliani tra abbandono e trasformazioni incontrollate. Riflessioni sugli attuali strumenti normativi CHIARA CIRCO	358

2.05	368
Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano	
Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area	
Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano	369
<i>Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area</i>	
LIDIA PICCIONI, MARIA JOÃO VAZ	
“Baraccati” tra le industrie: vita quotidiana e abitare operaio a Sesto San Giovanni durante il fascismo	371
STEFANO LATINO	
Le politiche abitative dell'Estado Novo: casas económicas e casas desmontáveis a Lisbona tra il 1933 e il 1945	381
FRANCESCO OLIVA	
Sgomberi e barricate. Ordine pubblico e autorganizzazione nelle occupazioni abitative romane degli anni settanta	393
GIULIA ZITELLI CONTI	
La lotta alla desideologización nella Madrid postfranchista: il caso Enrique Tierno Galván (1979-1986)	402
ENRICO GIORDANO	
Le condizioni igieniche delle scuole durante l'Italia liberale: fonti per comprendere	415
MANUELE GIANFRANCESCO	
Il manicomio e la città: le fonti del territorio per la storia dell'istituzione manicomiale	424
ELENA SASSO D'ELIA	
2.06	433
La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée	
The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée	
La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée	434
<i>The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée</i>	
EMMA MAGLIO	

La Ripa Maris di Genova dal Medioevo all'età moderna: trasformazioni e lunga durata di una infrastruttura complessa a confine tra città e porto SARA RULLI	437
Napoli e il Campus veteris extra moenia MASSIMO VIGONE	451
Rimodellamenti delle mura e riconfigurazioni urbane: il caso di Firenze GIANLUCA BELLI	461
Eliminazione o creazione di un nuovo margine per la città? Crotona e la dismissione delle mura nel processo di trasformazione urbana, XIX-XX secolo BRUNO MUSSARI	473
La demolizione della muraglia cristiana della città di Valencia (XIX secolo): un nuovo assetto urbano tra crisi economica e identità culturale MARIA VONA	486
2.07	497
La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate' The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory	
La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate' <i>The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory</i> CAROLINA GIAIMO	498
Declinazioni della "giusta dimensione" RUBEN BAIOTTO, GIULIO ERNESTI	502
Luoghi centrali e spazio di relazione nel progetto urbanistico postbellico BERTRANDO BONFANTINI	515
La ricerca della giusta dimensione. La pianificazione intercomunale e il VI° Congresso dell'INU (Torino 1956) CAROLINA GIAIMO	524
L'esigenza di una dimensione intercomunale per Torino. Riflessioni sul ruolo della pianificazione sovracomunale per il governo del territorio CARLO ALBERTO BARBIERI, VALERIA VITULANO, GIULIO GABRIELE PANTALONI	533
Le aree di trasformazione in Torino. Spazi urbani residuali e nuova progettualità adattiva ROBERTA FRANCESCA ODDI	544

Roma, Città Metropolitana anomala: progetto e adattamento PAOLO GALUZZI	558
Visioni e pianificazioni per lo sviluppo alla prova del tempo. Il caso di Bari FRANCESCA CALACE	567
The Regeneration the Eastern Area of Naples Between Civic University, Micro-Interventions and Implementation Planning EMANUELA COPPOLA, CARLES CROSAS ARMENGOL	579
Prospettive di pianificazione del welfare territoriale a partire dalla dimensione comprensoriale. Una simulazione su un caso ligure GIAMPIERO LOMBARDINI, VALENTINA BONFIGLIO	590
2.08	601
Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities	
Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità <i>Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities</i> SIMONA TALENTI, ANNARITA TEODOSIO	602
Le architetture produttive tra abbandono, resilienza e riuso. Il caso delle Filande di Sarno (SA) ERSILIA FIORE	604
Rigenerazione urbana del patrimonio industriale dismesso. Lo stabilimento Boranga a Montebelluna (Italia) ENRICO PIETROGRANDE, ALESSANDRO DALLA CANEVA, MASSIMO MUCCI	616
Aree industriali in zona pisana: uno sguardo tra passato e futuro SIMONA TALENTI	627
La vetreria Saint-Gobain di Caserta tra echi del passato e scenari futuri ANNARITA TEODOSIO	638
«Un edificio non è solo malta e acciaio»: un incipit per la storia di una fabbrica italiana di provincia LUISA SMERAGLIUOLO PERROTTA	647
L'architettura dell'industria creativa nella Cina contemporanea MARIA PAOLA REPELLINO	657

2.09	668
L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento	
Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century	
L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento	669
<i>Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century</i>	
MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI	
Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno per lo sviluppo industriale delle aree urbane (1957-1993)	679
AMEDEO LEPORE, STEFANO PALERMO, ANDREA RAMAZZOTTI	
Un intervento "straordinario". Politiche industriali e trasformazioni urbane nel Molise della seconda metà del Novecento	691
MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI	
Nuove funzioni per il patrimonio industriale dismesso. Studi e progetti in Abruzzo	704
CLARA VERAZZO	
2.10	714
Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano	
Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock	
Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano	715
<i>Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock</i>	
GAIA CARAMELLINO, FILIPPO DE PIERI	
Abitare il Rinascimento in Età Contemporanea	718
MICHELE NANI	
Una storia dei danchi giapponesi: transizioni architettoniche, sociali ed economiche dal dopoguerra a oggi	727
JOSEPHINE BUZZONE	

- Retrofitting Tarchomin (PL). Adapting a Plattenbau Neighbourhood to Current Living Practices 737
KAROLINA PACZYNSKA, MARIO PARIS
- System of Fragments. Recurring Features and Urban Impact of Post-War Middle-Class Mass Housing 749
NATALIA VOROSHILOVA, GIULIO GALASSO
- I villaggi urbani di Ottorino Marcolini, o il posto delle fragole dell'ingegnere di Dio 760
ANDREA CANCLINI
- Verso modelli abitativi sostenibili, adattivi e innovativi negli interventi di Social Housing: una sperimentazione a Parigi 774
CRISTINA COSCIA, SUBASH MUKERJEE, BIANCA LUDOVICA PALMIERI, CHIARA QUINTANAL RIVACOBA
- 2.11** 785
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?**
“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa? 786
“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?
PATRIZIA MONTUORI, PATRIZIA BATTILANI, PAOLA RIZZI
- Le megastrutture e l’utopia urbana: Iannis Xenakis e la Città Cosmica 790
RAFFAELE GIANNANTONIO
- Il Virgolone a Bologna (1975-1978) Una megastruttura ‘progettata’ dagli abitanti 801
LORENZO MINGARDI
- Nelle pieghe di un progetto moderno 813
PAOLA SCALA
- La(b)nera, un laboratorio urbano permanente in un quartiere di fondazione a Matera 822
CHIARA RIZZI
- Una megastruttura ante litteram nella Roma di fine anni Trenta. L’intensivo in viale Eritrea di Cesare Pascoletti 833
FABRIZIO DI MARCO

- Le “città delle colonie” sulla costa romagnola nel secondo dopoguerra: tra eredità fascista e ricostruzione 844
MICAELA ANTONUCCI, SOFIA NANNINI
- Le case-albergo di Luigi Moretti: un «Centro urbano concentrato in un solo edificio a sviluppo verticale» nella Milano della ricostruzione 856
CECILIA ROSTAGNI
- Il Quartiere della Banca d'Italia dell'Aquila: costruzioni e ricostruzioni di un'identità sociale 863
SIMONETTA CIRANNA
- PS⁵G: una sperimentazione progettuale di città adattiva e sostenibile 873
PAOLO BELARDI, VALERIA MENCHETELLI, GIOVANNA RAMACCINI, MONICA BATTISTONI, CAMILLA SORIGNANI
- Megastrutture per recuperare il patrimonio. I Contratti di Quartiere e il caso di Atessa 884
MARCO FELLI, VINCENZO DI FLORIO, CARLA DI LALLO
- 2.12** 895
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità**
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità 896
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity
PAOLO GIORDANO
- Del cimitero nolano. Città come memoria e paesaggio dell'oltre 900
SAVERIO CARILLO
- L'Alter Südlicher Friedhof di Monaco di Baviera e Hans Döllgast 914
RAFFAELE AMORE
- Il complesso cimiteriale napoletano di S. Maria del Pianto: conoscenza e conservazione di un paesaggio pluristratificato 926
MARINA D'APRILE, LUANA LANZA
- “Perished” Memory of the Istanbul Land Walls Cultural Landscape: Cemeteries 938
DIDEM AKANSU, FIGEN KIVILCIM CORAKBAS
- Complessi monumentali funebri in Francia. Il Cimitero di Père Lachaise tra valorizzazione ed iperaccessibilità 948
ADRIANA TREMATERRA, ROSA DE CARO

-
- Territori funebri balcanici. Il Cimitero Monumentale di Mirogoj in Croazia 959
ENRICO MIRRA
- Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma: caratteri
distintivi e identitari frutto di una stratificazione nel tempo 970
ROBERTO RAGIONE
- Memoria e conservazione per il reintegro dei sistemi cimiteriali nella trama
urbana, il caso del Cimitero Britannico di Napoli 982
DOMENICO CRISPINO, CORRADO CASTAGNARO
- Il Giardino storico di Santa Maria della Fede a Napoli. Da Cimitero degli
Inglese a parco pubblico 991
ANGELA D'AGOSTINO, ROSA SESSA
- La collina cimiteriale di Poggio Reale a Napoli. Un restauro architettonico e
paesaggistico contro la dissoluzione della memoria e del ricordo 1003
PAOLO GIORDANO
- Il valore del Mausoleo Schilizzi a Napoli: tra passato e contemporaneità 1013
CORRADO CASTAGNARO, DOMENICO CRISPINO
- Forme di memorie e forme di progetti. Cimiteri-musei: verso nuove frontiere 1024
GIOVANGIUSEPPE VANNELLI
- 2.13** 1032
- Spazi collettivi "introversi": trasformazioni, mutazioni,
evoluzioni del palazzo città**
**"Introverted" Collective Spaces: Transformations,
Mutations, Evolutions of the City-Palace**
- Da Diocleziano a Louis I. Kahn: permanenze e mutazioni del palazzo-città 1033
MARCO FALSETTI
- Aspetti tipo-morfologici dell'edificio-città 1037
MARIAGRAZIA LEONARDI
- Le archeologie urbane del GRAU. Alcune riflessioni sugli edifici-città del
gruppo romano architetti e urbanisti 1042
PINA (GIUSI) CIOTOLI
- A Contemporary Discussion of Boundaries Between Space, Place, and Time.
Spatial Transitions Seen Through Architecture and Fine Art Theories 1052
MICKEAL MILOCCO BORLINI, JAMES ACOTT-DAVIES
- La strategia del vuoto. La progettazione del margine nell'architettura di
Antonio Monestiroli 1058
ALESSANDRO MAURO

2.14	1066
L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti	
The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts	
L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti	1067
<i>The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts</i>	
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
La creatività urbana nel dialogo con la città e il contesto architettonico	1071
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
Analisi e prospettive dei contesti di creatività urbana in Italia	1089
SILVIA SCARDAPANE	
Torino e la creatività urbana. 20 Anni di storia tra luci e ombre (2001-2021)	1103
LINDA AZZARONE	
Percorsi di creatività urbana tra rappresentazione spaziale, rivendicazione sociale e artwashing. Il caso di Roma	1114
FABIO COLONNESE, LORENZO GRIECO	
Muralismo sardo e contesto sociale: il caso di Orgosolo	1125
ROBERTA VANALI	
La street art nel paesaggio dei centri storici. compatibilità, conservazione e valorizzazione. Il caso dei piccoli centri molisani	1131
MARIA VITIELLO	
La street art decora o riqualifica?	1142
CARLA ZITO	
Scrittura e spazi urbani nel mondo contemporaneo. Un caso di studio	1152
AURA RACIOPPI	
Spazi per l'apprendimento diffuso: modelli di scuole per le contemporanee comunità dei borghi rurali in Sardegna	1161
LINO CABRAS	
Linee astratte. Spazi per la didattica e il culto del corpo nelle colonie estive degli anni trenta in Italia come ipotesi per un'edilizia scolastica post-COVID 19	1169
PAOLO SANZA	

-
- 2.15** 1178
- Città e architetture per l'infanzia**
City and Architecture for Children
- Città e architetture per l'infanzia 1179
City and Architecture for Children
 SARA DI RESTA, GIORGIO DANESI, CHIARA MARIOTTI
- La «vigile cura» delle istituzioni sociali Marzotto a Valdagno: architetture
 adattive per l'infanzia e la scuola tra Novecento e nuovo millennio 1182
 GIORGIO DANESI, VERDIANA PERON
- Schulbau. Spazio educativo e innovazione nella scuola primaria. Il dibattito
 architettonico in Germania [1946-2022] 1195
 ANDREINA MILAN
- Le scuole rurali come esempio di architettura resiliente: il caso dell'asilo
 montessoriano di Scauri 1206
 ANGELA PECORARIO MARTUCCI
- Tipi e contesti. Uno studio sulle scuole milanesi del secondo dopoguerra 1217
 CARLA BALDISSERA, CRISTINA RENZONI, PAOLA SAVOLDI
- 2.16** 1232
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico
 dopo la pandemia**
**Step Change. The Use of the Architectural Heritage After
 the Pandemic**
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia 1233
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic
 MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI, LEILA SIGNORELLI, ALESSIA ZAMPINI,
 MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Tra fruizione e conservazione: il caso studio del Portico della Gloria, nartece
 della Cattedrale di Santiago de Compostela 1235
 ANNA BONORA, KRISTIAN FABBRI
- Scenari digitali per il controllo della qualità dell'aria indoor della sala dei
 tirannicidi al MANN 1249
 MARCO PRETELLI, FRANCESCA CASTANÒ, LEILA SIGNORELLI, AMANDA
 PIEZZO, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Polveri, salute e conservazione del patrimonio culturale: il caso studio del
 MANN di Napoli 1259
 CRISTINA TEDESCHI, GABRIELLI ALESSIO

- I Luoghi della Cultura dopo la pandemia: Continuità e Cambiamento** 1271
MARCO PRETELLI, LEILA SIGNORELLI, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Patrimonio culturale e transizione digitale. Tattiche per una comunicazione consapevole** 1278
CHIARA MARIOTTI, ALESSIA ZAMPINI, ANDREA UGOLINI
- Una piattaforma integrata per la conservazione e la fruizione turistica del patrimonio culturale: opportunità e sfide della digitalizzazione** 1292
EMMANUELE IACONO, GIANVITO MARINO VENTURA
- Riusi immateriali. La valorizzazione del patrimonio ecclesiastico tra tecnologie digitali e allestimenti temporanei** 1305
STEFANIA POLLONE

